



Parrocchia  
San Giovanni Battista



Gambarare di Mira

### Ricordiamoci dei doni di Dio...



Nel giorno del settimo anniversario della sua elezione al soglio pontificio papa Francesco durante la diretta streaming a Santa Marta dice: "In questi giorni ci uniamo agli ammalati, alle famiglie, che soffrono questa **pandemia**. E vorrei anche pregare oggi per i pastori che devono accompagnare il popolo di Dio in questa crisi: che il Signore gli dia la forza e anche la capacità di **scegliere i migliori mezzi per aiutare**". "Le misure drastiche non sempre sono buone, per questo preghiamo", ha proseguito Francesco: "Perché lo Spirito Santo dia ai pastori la capacità e il discernimento pastorale affinché provvedano misure che non lascino da solo il santo popolo fedele di Dio. Che il popolo di Dio si senta accompagnato dai pastori e dal **conforto della Parola di Dio, dei sacramenti e della preghiera**". Dicendo questo il papa non si rivolge alle misure prese dal governo per contenere i contagi, ma si rivolge ai pastori affinché **non abbandonino i propri fedeli in un momento di crisi e sofferenza**. "Il popolo deve sempre custodire nella memoria l'elezione che è un popolo eletto, la promessa per guardare avanti con **speranza e l'alleanza per vivere ogni giorno la fedeltà**", ha detto Francesco commentando la parabola dei vignaioli omicidi, che al contrario hanno dato luogo ad una "storia di infedeltà, di infedeltà alla elezione, di infedeltà alla promessa, di infedeltà all'alleanza, che è un dono". "L'elezione, la promessa e l'alleanza sono un  **dono di Dio**", ha spiegato il Papa: "L'infedeltà al dono di Dio è non capire che era un dono e prenderlo come proprietà. E il  **dono che è ricchezza, è apertura, è benedizione, è stato chiuso, ingabbiato in una dottrina di leggi, tante. È stato ideologizzato. E così il dono ha perso la sua natura di dono, è finito in una ideologia. Soprattutto in un'ideologia moralistica piena di precetti, anche ridicola perché scende alla casistica per ogni cosa. Si sono appropriati del dono**". "Questo è il grande peccato", il monito di Francesco: "È il  **peccato di dimenticare che Dio si è fatto dono lui stesso per noi, che Dio ci ha dato questo come dono e, dimenticando questo, diventare padroni. E la promessa non è già promessa, l'elezione non è già elezione: 'L'alleanza va interpretata secondo il mio parere, ideologizzata'**. Chiediamo oggi al Signore la grazia di **ricevere il dono come dono e trasmettere il dono come dono non come proprietà, non di un modo settario, di un modo rigido, di un modo clericalista**".

**Celebrazioni a porte chiuse, ma la chiesa è APERTA !**

### ADORAZIONE EUCARISTICA

**DOMENICA**  
22 Marzo dalle  
10:30 alle 11:45

*"Chiedete  
e vi sarà dato,  
cercate  
e troverete,  
bussate  
e vi sarà aperto".  
Lc 11,9*

### Campi Scuola ESTIVI 2020

**CAMPO MEDIE**  
4-11 Luglio  
San Vito di Cadore

**CAMPO  
ELEMENTARI**  
11-18 Luglio  
San Vito di Cadore

**CAMPO  
SUPERIORI e  
UNIVERSITARI**  
1-9 Agosto  
San Vito di Cadore



**Hai da  
raccontare?**

Scrivi a :  
**piazzetta.giovani  
@gmail.com**

## **Dunque possiamo Sperare ?**

“Andrà tutto bene” è ciò che ci stiamo ripetendo da giorni, una frase che fa riflettere e ci mette davanti ad una realtà di speranza e coraggio. Questo coronavirus che ormai fa parte della nostra quotidianità ci ha imposto una nuova vita. **Ma veramente andrà tutto bene?** Certo è che se vogliamo che questo succeda, c'è bisogno che tutti, grandi e piccoli nessuno escluso, rispettino le regole e seguano le indicazioni che ci vengono date. La cosa più importante da fare è non uscire di casa se non per motivi di: lavoro, salute, necessità primarie. Rimane la possibilità di fare una camminata ma sempre restando a minimo un metro di distanza se si incontrano altre persone, non si può più stringere la mano, abbracciare o baciare nessuno; inoltre se si pensa di essere stati contagiati bisogna contattare il numero verde della propria regione. Limitazioni molto drastiche imposte dal governo, per salvaguardare la salute di tutti. Eppure, c'è ancora qualcosa che non funziona nonostante tutte queste restrizioni, perché i morti continuano ad aumentare ed anche i contagi. La cosa che più viene richiesta dalle nuove norme **è rinunciare alla normalità, alla quotidianità e a questo si fa molta fatica**, perché è più facile pensare che il male colpisca gli altri e di conseguenza non è un problema nostro e quindi si continua ad uscire, ad assaltare i supermercati, a spostarsi in macchina quando non è strettamente necessario. Dopo la dichiarazione di autocertificazione che è stata resa disponibile per quando ci si sposta, ma solo nei casi di comprovate esigenze lavorative o per andare ad accudire i propri cari, tutti coloro che verranno fermati saranno severamente multati o addirittura denunciati in quanto ormai tutta l'Italia si trova in zona rossa e quindi gli spostamenti anche solo tra diversi comuni vengono penalizzati.

**Ma se questo coronavirus ci cambiasse in positivo?** Rimanendo chiusi in casa per molto tempo si stanno riscoprendo dei valori che prima erano stati persi di vista, a partire dalla **famiglia unita**. Quante volte per motivi di lavoro o di studio non si era mai a casa tutti insieme? Invece ora ci si trova di fronte ad una situazione in cui bisogna essere uniti ed affrontare insieme questo momento difficile, partendo dai bambini di ogni età che insieme a nonni e genitori seguono le attività scolastiche grazie a tutti quegli insegnanti che si stanno adoperando per inviare materiali video, foto e lezioni utili per proseguire con il programma iniziato dentro le mura scolastiche. Se nelle scuole dell'infanzia la via da percorrere scelta è stato l'invio di materiali multimediali, nelle scuole secondarie fino alle università si sta optando per attivare delle vere e proprie lezioni online da seguire al computer e di conseguenza gli esami e le lauree stanno avvenendo per via telematica.

**Quindi la vita prosegue con il suo corso, ma quante altre cose si possono fare restando a casa?** Le più semplici per i nativi digitali sono la visione di film e serie tv, ma perché rinunciare ad un buon libro, proprio quello lasciato sopra il comodino perché non si trovava mai il tempo di prenderlo in mano e leggerlo? Oppure **la creazione** di una torta fatta in casa, quella che ci piaceva tanto fare con la nonna quando eravamo piccoli. E perché non darsi al giardinaggio visto che stanno uscendo le belle giornate di primavera, con il sole che ci riscalda? Per chi vuole invece **fare del volontariato**, sono partite delle importanti iniziative nei diversi territori del nostro paese in cui si raccolgono fondi per i reparti di rianimazione degli ospedali che più ne abbisognano, si può donare tramite cellulare con un semplice clic. Tra i più giovani invece sono partite delle proposte di volontariato verso le persone più anziane, in cui ci si propone di andare al posto loro a fare la spesa al supermercato, per fare in modo che le persone che sono più a rischio restino nella loro abitazione senza mettersi in pericolo.

**Dunque possiamo sperare nel futuro?** Bisogna fare di tutto perché succeda, non possiamo fermarci alla superficie delle cose considerandone solo il loro aspetto o l'aspetto della sanità degli uomini e delle donne, ma **ponendo al centro la persona nel suo valore fondamentale e unico**. *“Basta cominciare dai nostri occhi: se incrociando per strada uno sconosciuto non vedremo in lui un pericolo ma una occasione di miglioramento, allora siamo sulla strada giusta.”*

**Quale sarà la prima cosa che farete quando tutto sarà finito?** Pensateci. E nel frattempo aspettiamo insieme, nella speranza che tutti potremmo tornare alla normalità.

**Benedetta Pettenò**

## **Non perdetevi nulla... Non perdetevi la Vostra Vita ?**



Il presente è tutto quello che abbiamo ma **rendercene conto davvero fa paura**. Causerebbe in noi la coscienza che le gocce di tempo non cadranno per sempre. L'acqua è limitata e una volta finita da quel vaso non scenderà più nulla.

Rischiamo di non capire che **ogni singolo respiro che compiamo non tornerà mai più**. Non potremo più annusare quel profumo fugace nell'aria di marzo, non sentiremo più quel raggio di sole sulla pelle fresca. Niente ci **v e r r à** restituito nemmeno

quel secondo di noia, nemmeno quelle ore in cui non ci siamo accorti che il mondo viveva mentre noi dormivamo.

**Ma ora ci è dato di vivere un regalo!** La paura della morte ci sta un pochino più vicina del solito. Non siamo abituati a vederne il profilo nella penombra eppure, tutto d'un tratto, eccola lì. Ci siamo accorti tutti insieme di due cose che ci stanno di fronte da quando siamo nati ma che non abbiamo mai visto davvero come applicabili a noi stessi: la **vita finisce, il secondo presente, passa**.

Sui social d'un tratto sbocciano hashtag come fossero bucanee di bosco, tutti dedicati ad un solo tema: **come non annoiarsi a casa, come utilizzare al meglio il proprio tempo**. Improvvisamente scatta la gara a chi rende il più produttivo possibile il proprio giorno, come se di giorni a casa non ne avessimo mai avuti nessuno; in contemporanea tutti condividono idee: dobbiamo vivere adesso, non dobbiamo passare la giornata a dormire! E sapete una cosa? È tutto giusto. **Rischiare di perdere quest'occasione tanto sacra sarebbe sciocco**. In questo tempo **ci è regalata la possibilità**

**di vedere, ci viene restituita la coscienza della fine: cerchiamo di riprenderci il valore del presente**. Il nostro adesso non possiamo farcelo rubare dalla noia, ladra invisibile che ci droga e ci lascia senz' acqua nel nostro vaso. **Dobbiamo riprendere il controllo**, dobbiamo riuscire a usare tutto questo come il dono eccezionale che in effetti è. **Ragazzi, prendete in mano ogni respiro, ogni secondo, ogni attimo di voi stessi, vivete!**



Non perdetevi i profumi di marzo, basta aprire la finestra, e nemmeno il sole sulla pelle, il rumore della pioggia. Il fumo di un fallimento in cucina e l'aroma del primo successo. La lacrima di tristezza per quel capolavoro di regia che non avevate mai guardato, e il ghigno divertito per quel genio letterario che non vi eravate mai sognati di leggere. Lo stupore di creare con le vostre mani qualcosa che non sapevate di poter fare. La curiosità che vi spinge a scoprire una nuova passione, e in definitiva a scoprire voi stessi. **Ragazzi non perdetevi nulla da adesso in poi. Non perdetevi la vostra vita.**



Anna Chinellato





## L'angolo del cinema

Un anno scolastico nella vita di Auggie Pullman, un bambino di 10 anni con una malformazione craniofacciale, causata dalla sindrome di *Treacher Collins* che lo rende diverso da tutti gli altri, e come le persone che gli stanno vicino si rapportano con lui. Ha subito circa 27 interventi chirurgici e, un po' per questo e un po' per paura della reazione degli altri bambini, non è mai andato a scuola in vita sua. Quando deve entrare in prima media i genitori decidono che è giunto il momento per lui di andare a scuola insieme agli altri bambini.

Tratto da un bestseller omonimo di R. J. Palacio, il film è diviso, come il libro, in **quattro voci narranti**, che raccontano le differenze e le difficoltà del rapporto con Auggie (Jacob Tremblay): **Auggie** stesso che racconta dell'impossibilità di essere come

gli altri e del peso degli sguardi su di lui; **la sorella Via**, al primo anno di High School, poco considerata da una famiglia che pensa solo al fratello di cui forse si vergogna anche un po'; **Jack Will, compagno di scuola**, e della sua amicizia difficoltosa con Auggie; e infine **Miranda, ex migliore amica di Via**. Tante voci, tanti sguardi, a cui se ne attaccano altri: i genitori soprattutto, la madre (Julia Roberts) totalmente affezionata al figlio, ma fragile e preoccupata; il padre (Owen Wilson), il più solido tra tutti e sempre presente per la moglie e i figli; e poi il preside e l'insegnante di Auggie, il fidanzato di Via, i bullettini della scuola e Summer, che tra tutti gli amici ha lo sguardo più libero. **Tanti temi, dall'educazione all'innamoramento fino alla famiglia, tutti raccontati con sguardo** delicato dal regista, Stephen Chbosky.

Colpisce in questo film la positività nella rappresentazione di luoghi che nel cinema, in particolare quello per ragazzi, sono rappresentati come "cattivi": la scuola rimane un luogo dove ci sono persone interessate a te e alla tua crescita; e soprattutto, per una volta viene rappresentata una famiglia che nonostante tutte le difficoltà è nodo importante degli affetti e della crescita. Un grosso applauso va anche agli interpreti: Jacob Tremblay, che avevamo già conosciuto in *Room*, è un vero bambino prodigio, bravissimo nel ruolo del protagonista; Owen Wilson come padre in uno di quei ruoli drammatici ormai sempre meno inconsueti per lui; e infine su tutti trionfa Julia Roberts, la madre, che sa illuminare lo schermo con la sicurezza di chi è una delle ultime grandi dive. Come già detto in precedenza, **l'aspetto fondamentale del film è lo sguardo, su di sé e sugli altri**, un'altra tematica troppo spesso banalizzata; **Wonder è un film su come i vari personaggi guardano Auggie e si guardano tra di loro, e su come il loro sguardo cambia all'interno di un rapporto**. Va citata la tag-line del film: *«Se non ti piace quello che vedi, cambia il tuo modo di guardare»*. Una frase coraggiosa in un mondo che troppo spesso ci dice: «se non ti piace quello che vedi, eliminalo». Wonder è uno di quei film che sono necessari, perché **è un film che educa lo sguardo sugli altri**.

Critica tratta da: [www.sentieridelcinema.it](http://www.sentieridelcinema.it)

